

**Audizione della Presidente  
dell'Ufficio parlamentare di bilancio**

**nell'ambito dell'esame della  
Relazione al Parlamento  
predisposta ai sensi dell'articolo 6 della  
legge n. 243 del 2012**

**Commissioni riunite  
V della Camera dei deputati  
(Bilancio, Tesoro e programmazione) e  
5ª del Senato della Repubblica (Bilancio)**

**27 luglio 2022**





## Indice

<b>1. Premessa</b>	<b>4</b>
<b>2. Le tendenze macroeconomiche</b>	<b>5</b>
2.1 <i>Il contesto globale e i mercati delle materie prime</i>	5
2.2 <i>La congiuntura dell'economia italiana</i>	6
2.3 <i>La dinamica dei prezzi in Italia</i>	7
<b>3. Il monitoraggio della finanza pubblica</b>	<b>9</b>
<b>4. Eventi eccezionali e coerenza con l'ordinamento della UE</b>	<b>11</b>

## 1. Premessa

Il Governo ha presentato il 26 luglio una Relazione al Parlamento ai sensi dell'articolo 6 della L.243/2012. L'articolo 6 prevede che scostamenti temporanei del saldo strutturale dall'obiettivo programmatico sono consentiti esclusivamente in caso di eventi eccezionali, da individuare in coerenza con l'ordinamento dell'Unione europea (UE). Se il Governo al fine di fronteggiare gli eventi eccezionali ritiene indispensabile discostarsi temporaneamente dall'obiettivo programmatico, presenta alle Camere, per le conseguenti deliberazioni, una Relazione con cui aggiorna gli obiettivi programmatici di finanza pubblica, nonché una specifica richiesta di autorizzazione che indichi la misura e la durata dello scostamento, stabilisca le finalità alle quali destinare le risorse disponibili in conseguenza dello stesso e definisca il piano di rientro verso l'obiettivo programmatico. L'articolo 18 della L. 243/2012 prevede che, tra le altre funzioni, l'UPB effettui analisi, verifiche e valutazioni in merito allo scostamento.

Come premessa di tale valutazione, è importante sottolineare che, a differenza delle Relazioni presentate in passato, in questa il Governo conferma per l'anno 2022 i saldi programmatici già autorizzati con la precedente Relazione al Parlamento di aprile scorso e incorporati nel quadro programmatico del Documento di economia e finanza 2022 (DEF). La Relazione presenta un parziale aggiornamento del quadro tendenziale di finanza pubblica – che dovrà essere successivamente aggiornato e integrato dalla Nota di aggiornamento del DEF (NADEF) – basato sul monitoraggio delle entrate e delle spese al 30 giugno, dal quale risulterebbe una previsione dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche per il 2022 inferiore rispetto a quello programmatico indicato nel DEF.

Il Governo chiede al Parlamento l'autorizzazione, attraverso l'approvazione a maggioranza assoluta delle due Camere prevista dall'art. 6 della L. 243/2012, all'utilizzo dei margini di miglioramento dei saldi programmatici per finanziare un provvedimento urgente per contrastare gli effetti su individui, famiglie, imprese ed Enti pubblici di eventi eccezionali legati all'incremento dei prezzi dei prodotti energetici e più in generale dell'inflazione, al perdurare della diffusione del virus COVID-19, alle ripercussioni del prolungato periodo di siccità. Quindi, secondo le valutazioni del Governo, poiché vengono utilizzati i margini di miglioramento emersi nel corso del primo semestre, anche dopo l'adozione di tale provvedimento, non vi è peggioramento del saldo programmatico per il 2022 e negli anni successivi per cui il piano di rientro verso l'obiettivo di medio termine (OMT) rimane identico a quello presentato nel DEF. La procedura seguita dal Governo è probabilmente dettata da motivi di urgenza.

In questa audizione, viene in primo luogo condotta una valutazione del quadro macroeconomico per il 2022 rispetto a quello pubblicato nel DEF; vengono quindi presentati alcuni elementi del monitoraggio delle entrate e delle spese in corso d'anno e, infine, vengono forniti elementi per valutare la coerenza degli eventi eccezionali

elencati dal Governo nella Relazione con quelli previsti dall'ordinamento della UE così come richiesto dalla L. 243/2012.

## **2. Le tendenze macroeconomiche**

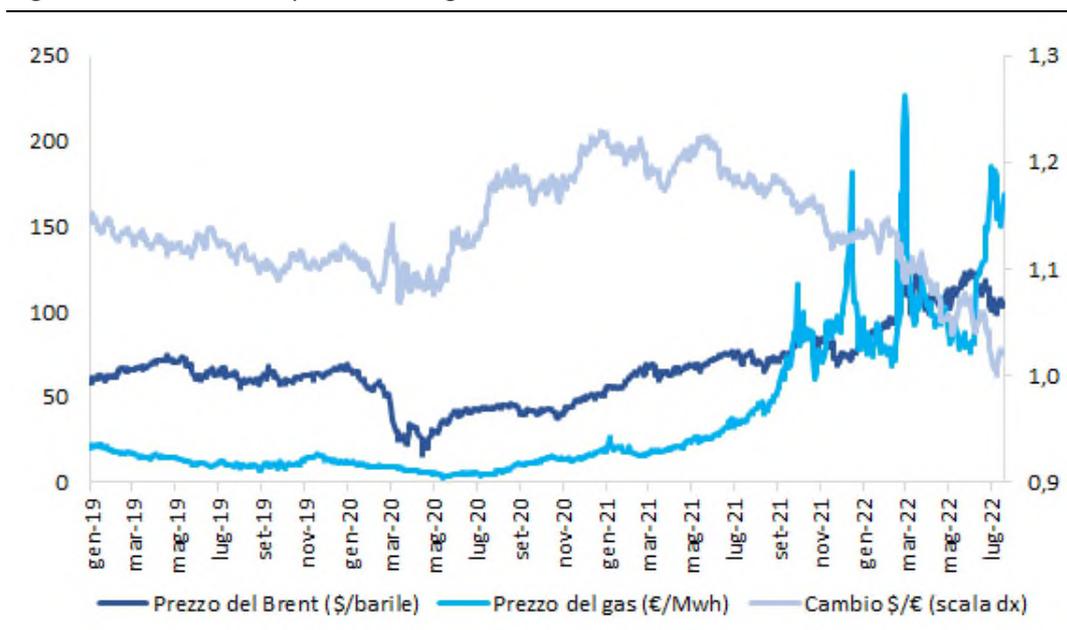
### *2.1 Il contesto globale e i mercati delle materie prime*

Dalla scorsa primavera l'incertezza sulle prospettive dell'economia mondiale è decisamente aumentata. Il conflitto tra Russia e Ucraina si protrae oltre le iniziali attese, provocando forti tensioni sui mercati delle materie prime con ripercussioni sulle dinamiche dei prezzi. Le banche centrali rendono meno accomodanti le condizioni monetarie e aumenta la volatilità dei mercati valutari. La politica zero COVID cinese, oltre a incidere sull'economia domestica, rallenta le catene globali degli approvvigionamenti. La nuova ondata pandemica, sebbene con sintomatologia più leggera delle precedenti, rappresenta comunque un freno per l'economia. Questi elementi hanno indotto il Fondo monetario internazionale (FMI) a rivedere al ribasso le previsioni di crescita mondiale, per quest'anno al 3,2 per cento e per il prossimo al 2,9 per cento.

Dall'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina le quotazioni delle materie prime, in particolare energetiche, hanno mostrato un'elevata volatilità. A incrementi dei prezzi per i timori di un'offerta razionata si alternano cali determinati da attese di un indebolimento del ciclo globale, che riduce la domanda. Per le materie prime energetiche nelle ultime settimane si è osservata una divergenza tra il prezzo del petrolio, in flessione per il rallentamento di molte economie, e quello del gas, in aumento per i timori di blocco del gasdotto Nordstream1. Il prezzo medio del gas negli ultimi 10 giorni terminati il 25 luglio è aumentato quasi del 115 per cento rispetto alla media dei 10 giorni terminati il 15 febbraio, prima del dispiegamento delle truppe russe ai confini ucraini. Per il petrolio, invece, l'incremento calcolato sullo stesso periodo di riferimento è limitato a poco meno del 12 per cento (fig. 1).

Per quanto riguarda le altre materie prime, la variazione tendenziale del prezzo dei beni alimentari e agricoli permane positiva e superiore al 10 per cento, mentre nell'ultimo mese quello dei metalli, dopo le fiammate delle prime settimane successive all'inizio del conflitto, ha iniziato a mostrare una dinamica negativa su base annua.

**Fig. 1** – Prezzo del petrolio, del gas e tasso di cambio euro/dollaro



## 2.2 La congiuntura dell'economia italiana

Dopo essere cresciuto appena nel primo trimestre (0,1 per cento in termini congiunturali), il PIL in Italia avrebbe accelerato in primavera, evidenziando una tenuta dell'attività economica a fronte dell'elevata incertezza connessa agli eventi geopolitici in Europa, alle persistenti difficoltà di approvvigionamento di materie prime e semi-lavorati e ai forti rincari dei beni energetici e alimentari. In base ai modelli di previsione di breve periodo dell'UPB, l'attività economica nei mesi primaverili sarebbe aumentata di oltre mezzo punto percentuale, trainata da tutti i maggiori comparti produttivi.

Le condizioni del mercato del lavoro hanno continuato a essere favorevoli nel primo trimestre, nonostante la sostanziale stagnazione dell'attività economica. L'occupazione misurata dalla Rilevazione sulle forze di lavoro ha evidenziato un'evoluzione moderata (0,5 per cento), assecondando una tendenza in atto dalla seconda metà del 2021. Nel secondo trimestre la dinamica occupazionale si è attenuata. Il numero di persone in cerca di occupazione è diminuito in misura considerevole nei primi tre mesi dell'anno in corso ed è proseguito il calo del tasso di disoccupazione (all'8,6 per cento). La dinamica delle retribuzioni contrattuali orarie è risultata stabile nella media del periodo gennaio-marzo, quella delle retribuzioni orarie (al 2,2 per cento nel primo trimestre) resterebbe modesta nell'anno in corso.

Sulla base dell'esercizio previsivo in corso, i cui risultati saranno pubblicati la settimana prossima nella Nota sulla congiuntura dell'UPB, la crescita attesa dell'economia italiana per il 2022 è quantificata nell'intorno di tre punti percentuali. Sarebbero quindi

sostanzialmente confermate le stime effettuate dall'UPB in aprile (aumento del PIL nel 2022 del 2,9 per cento) in occasione dell'esercizio di validazione delle previsioni del DEF 2022, secondo il quale il PIL quest'anno crescerebbe del 3,1 per cento. L'attività produttiva sarebbe sostenuta in prevalenza dalla domanda interna, che beneficerebbe di una politica di bilancio ancora espansiva e, dal lato dell'offerta, del recupero delle costruzioni e dei servizi. Tale stima appare all'interno dell'intervallo delle attese più recenti degli altri analisti (tab. 1), ma nell'effettuare i confronti occorre tenere conto dell'eterogeneità delle ipotesi adottate per le esogene internazionali, oltre che sulla finanza pubblica e sull'intensità e sulla durata del conflitto in Ucraina. Nello specifico, le proiezioni UPB scontano una graduale normalizzazione delle misure di politica monetaria della Banca centrale europea (BCE) e la piena attuazione dei programmi di investimento del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) concordati in sede comunitaria. Nello scenario previsivo di base dell'UPB non si assumono carenze nelle forniture energetiche dalla Russia nel periodo di previsione; se invece i blocchi alle forniture di gas dovessero concretizzarsi le conseguenze sulla crescita dell'economia italiana sarebbero consistenti, soprattutto con riferimento al prossimo anno.

In definitiva, la conferma da parte del Governo della previsione di crescita macroeconomica appare ragionevole, con specifico riferimento all'anno 2022, su cui si concentra l'autorizzazione richiesta con la Relazione al Parlamento.

### 2.3 La dinamica dei prezzi in Italia

Se la crescita dell'attività produttiva sull'anno in corso appare oggi simile a quella stimata dal Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF) e dall'UPB in primavera, con riferimento ai prezzi si sono invece registrate diverse sorprese al rialzo. Dalla pubblicazione del DEF in poi l'inflazione ha continuato ad aumentare, con intensità crescente, trainata dalla componente importata che risente delle tensioni nei mercati energetici, dalle strozzature nelle catene globali del valore e dalle conseguenze del conflitto russo-ucraino.

**Tab. 1** – Recenti previsioni sulla crescita e sui prezzi al consumo dell'Italia

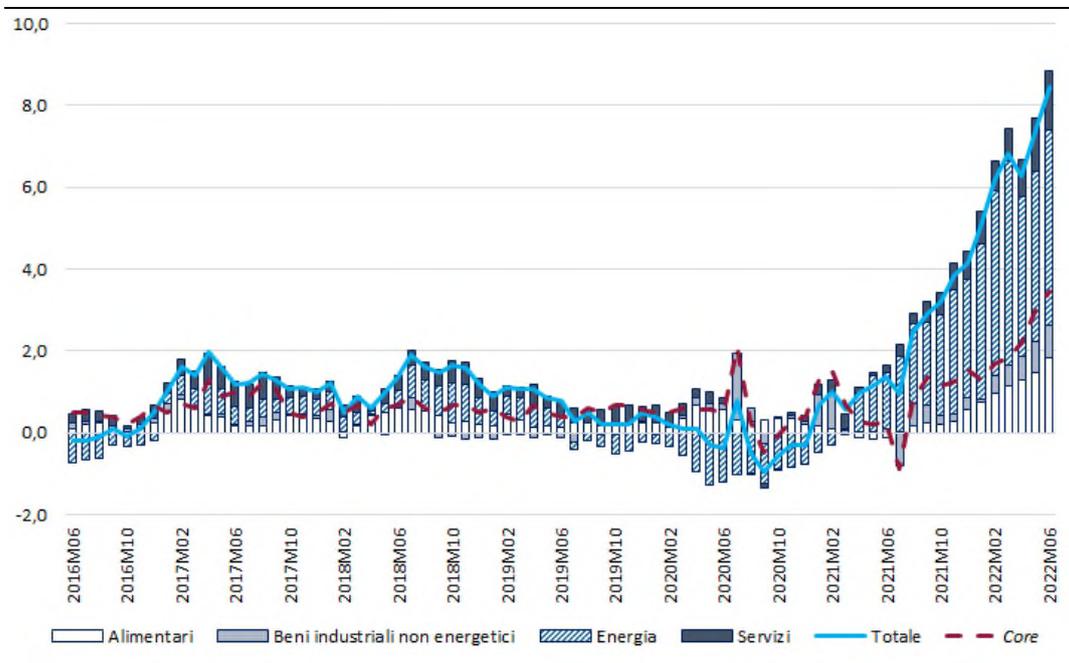
		PIL			Inflazione		
		2022	2023	2024	2022	2023	2024
Fondo monetario internazionale	26-lug	3,0	0,7				
Consensus Economics <sup>(1)</sup>	20-lug	2,8	1,3	1,6	6,9	3,1	1,6
Banca d'Italia <sup>(1) (2)</sup>	15-lug	3,2	1,3	1,7	7,8	4,0	2,0
Commissione europea <sup>(2)</sup>	14-lug	2,9	0,9		7,4	3,4	
Oxford Economics <sup>(1)</sup>	14-lug	3,5	1,0	1,6	6,8	1,8	0,4
Prometeia <sup>(1)</sup>	04-lug	2,9	1,9	1,7	6,8	3,1	2,0
REF -Ricerche <sup>(1)</sup>	01-lug	2,7	1,0	1,6	6,4	2,3	1,3
Istat <sup>(3)</sup>	07-giu	2,8	1,9		5,8	2,6	
<i>Per memoria</i>							
MEF DEF 2022 <sup>(3)</sup>	06-apr	3,1	2,4	1,8	5,8	2,1	1,8

(1) Dato corretto per i giorni lavorativi. – (2) Indice dei prezzi armonizzato. – (3) Deflatore dei consumi.

L'inflazione al consumo (NIC) ha raggiunto l'8,0 per cento in giugno (8,5 per l'indice armonizzato a livello europeo; fig. 2), un valore che non si osserva dal 1986; la dinamica dei prezzi al consumo è sospinta in larga parte dai rincari dei beni energetici, soprattutto quelli non regolamentati, ma anche degli alimentari e di alcuni servizi, come quelli ricreativi e dei trasporti. Di recente anche la componente di fondo ha cominciato a impennarsi, fino a quasi il quattro per cento, raddoppiando rispetto alla primavera scorsa.

L'inflazione acquisita per il 2022 supera ormai il sei per cento per l'indice generale (6,4 per cento) quando invece nel DEF si stimava un deflatore dei consumi al 5,8 per cento. Le prospettive di un rientro della dinamica dei prezzi vengono orientate più avanti nel tempo (tab. 1). I rincari sono sempre più diffusi (in giugno quelli superiori al due per cento hanno interessato il 71 per cento delle voci di spesa, di cui il 62 per cento nel gruppo *core*) e le pressioni si vanno propagando lungo la catena di distribuzione, con prezzi all'*import* e alla produzione su valori storicamente molto alti. Resta per ora ancora moderata la crescita dei salari, in connessione anche con i ritardi nel rinnovo di alcuni importanti contratti collettivi e con il persistere di un'ampia area di sottoutilizzo del fattore lavoro. Anche le aspettative registrate dall'Istat su consumatori e imprese in giugno, dopo avere raggiunto un massimo storico in primavera, si sono lievemente attenuate, sebbene restino su valori elevati; la rilevazione di S&P Global presso i

**Fig. 2** – Indice dei prezzi al consumo totale e contributi delle sotto-componenti (1)  
(variazioni percentuali tendenziali e contributi alla crescita)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat.

(1) Nel grafico si riportano i contributi alla crescita delle componenti settoriali dell'indice generale dei prezzi al consumo armonizzato. La somma dei contributi può non corrispondere alla dinamica dell'indice totale, in quanto concatenato ed elaborato con un dettaglio maggiore.

direttori degli acquisti della manifattura indica che le pressioni inflazionistiche sono ancora sostenute, pure a fronte di un rallentamento della remunerazione dei fattori produttivi e dei costi di produzione.

La crescita dell'inflazione ha impatti redistributivi forti, sia per le famiglie che per le imprese, che il Governo ha cercato di alleviare con diversi interventi. Il protrarsi della fase di aumenti dei prezzi oltre le attese iniziali richiede quindi l'adozione di nuove misure, urgenti, per sostenere i bilanci delle famiglie e delle imprese. In prospettiva appare comunque necessario affiancare alle misure di urgenza anche l'irrobustimento e l'accelerazione dell'azione di riforma, volta a sciogliere i nodi strutturali dell'economia italiana e ad affrontare congiuntamente le nuove sfide dell'indipendenza energetica e della transizione ecologica.

### **3. Il monitoraggio della finanza pubblica**

Le informazioni disponibili nella prima parte dell'anno indicano un deciso miglioramento dei saldi di finanza pubblica rispetto allo scorso anno; ciò implica un risultato più favorevole anche rispetto a quanto previsto per l'intero anno nei documenti ufficiali. Tale risultato è evidente, in particolare, analizzando i dati relativi al fabbisogno del Settore statale e trova riscontro soprattutto nel versante delle entrate e, in misura minore, nell'andamento della spesa primaria. Risulta in peggioramento rispetto alle attese invece la spesa per interessi.

Il fabbisogno cumulato del Settore statale nei primi sei mesi del 2022, che si ricorda è misurato in termini di cassa, si è attestato a circa 41,7 miliardi risultando inferiore di 43 miliardi rispetto allo stesso periodo del 2021 (in cui il fabbisogno era pari a circa 84,7 miliardi). Il miglioramento è stato graduale e progressivo durante il primo semestre dell'anno.

Si ricorda che nelle previsioni del DEF il fabbisogno atteso per l'anno in corso è pari a 89,6 miliardi, in discesa di 16,8 miliardi rispetto ai 106,4 miliardi registrati nel 2021.

Il miglioramento riscontrato del saldo è dovuto al trascinarsi degli effetti positivi sulle entrate che si sono determinati a partire dal 2021 e dall'andamento positivo degli incassi fiscali legato, in particolare, all'aumento dei versamenti delle imposte indirette, specie dell'IVA, in connessione con l'incremento dell'inflazione. Il saldo ha beneficiato inoltre del venire meno delle prestazioni erogate dall'Agenzia delle entrate e dal Commissario straordinario, previste dai provvedimenti legislativi emanati per il contenimento dell'emergenza epidemiologica, ma anche di altri andamenti in riduzione. Nei dati, disponibili a tutto maggio, i pagamenti complessivi del Settore statale sono diminuiti rispetto all'anno precedente.

In termini di competenza giuridica, nel periodo gennaio-maggio 2022 il gettito degli accertamenti del bilancio dello Stato è risultato in crescita di 18,6 miliardi (+10,9 per cento) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tale aumento ha riflesso l'incremento delle imposte dirette per 5,2 miliardi (5,7 per cento) e quello più consistente delle imposte indirette di 13,4 miliardi (16,9 per cento). I dati di cassa relativi al primo semestre dell'anno indicano un incremento delle entrate tributarie dell'11,9 per cento, pari a oltre 23 miliardi.

Secondo le previsioni tendenziali del DEF le imposte dirette dovrebbero crescere nel 2022 dell'1,2 per cento (3,3 miliardi) e quelle indirette del 5,5 per cento (14,3 miliardi). Quindi nei primi cinque o sei mesi dell'anno gli incrementi delle entrate tributarie risultano già superiori a quelli attesi nel Documento per l'intero anno in termini tendenziali. Tale confronto non tiene conto degli effetti sulle entrate dei provvedimenti successivi al DEF (riduzioni delle accise, dell'IVA e degli oneri di sistema) coperte in parte dal gettito del contributo straordinario sugli extraprofiti.

In particolare, nei primi cinque mesi dell'anno l'IVA è cresciuta del 19,8 per cento (+10,2 miliardi), con incrementi cumulati a due cifre sin dall'inizio dell'anno. In particolare, la crescita della componente relativa agli scambi interni (6,9 miliardi, pari a 15,1 per cento) è stata trainata in maniera significativa dall'incremento dei prezzi registrato nel corso degli ultimi mesi (l'Istat a maggio ha stimato un incremento dei prezzi al consumo per l'intera collettività pari al 6,8 per cento su base annua); l'IVA sulle importazioni ha segnato un aumento di 3,3 miliardi (59,9 per cento) legato, in larga parte, all'andamento del prezzo del petrolio. Favorevole risulta anche l'andamento dell'Irpef.

Sul versante della spesa, quella primaria corrente ha risentito negativamente degli aumenti contrattuali del comparto delle funzioni centrali dello Stato che si sono riflessi sui redditi da lavoro e delle uscite relativamente elevate per acquisti di beni e servizi da parte delle Amministrazioni locali e, positivamente, di prestazioni sociali inferiori alle attese.

La spesa in conto capitale potrebbe registrare una diminuzione più ampia di quella indicata nel DEF, che nelle previsioni tendenziali associa incrementi per gli investimenti pubblici e per i contributi agli investimenti a una notevole riduzione delle altre uscite in conto capitale. Queste ultime scontano il sostanziale venire meno dei contributi a fondo perduto concessi a vario titolo nel biennio 2020-21 e anche un ridimensionamento delle risorse accantonate a fronte delle possibili escussioni di garanzie a favore delle piccole e medie imprese.

La spesa per interessi, al contrario, dati gli effetti sui titoli indicizzati all'inflazione della crescita dei prezzi maggiore del previsto, risulterà più consistente di quanto atteso nel DEF.

#### **4. Eventi eccezionali e coerenza con l'ordinamento della UE**

Come già evidenziato precedentemente, il Governo, invocando le disposizioni dell'articolo 6 della L. 243/2012, richiede al Parlamento l'autorizzazione a utilizzare i margini derivanti dall'aggiornamento del quadro tendenziale per contrastare gli effetti di eventi eccezionali, mantenendo inalterati, per il periodo 2022-25, gli obiettivi di bilancio e il percorso di convergenza verso l'obiettivo di medio periodo del DEF.

Gli eventi eccezionali elencati nell'attuale Relazione sono almeno in parte simili a quelli invocati nella precedente Relazione al Parlamento che accompagnava il DEF 2022. In particolare, vengono citati: l'incremento dell'inflazione, dovuto soprattutto ai prezzi dei prodotti energetici e delle materie prime; le difficoltà determinate dall'attuale situazione internazionale caratterizzata dall'acuirsi del conflitto in Ucraina; il perdurare della diffusione del virus COVID-19; le ripercussioni del prolungato periodo di siccità.

Utilizzando gli spazi di manovra che risultano dal migliore andamento delle entrate nella prima parte del 2022, il Governo intende adottare nuove misure per mitigare gli effetti dell'incremento dei prezzi dei prodotti energetici e, più in generale, dell'inflazione, per contrastare il perdurare della diffusione del virus COVID-19, per fare fronte alle ripercussioni del prolungato periodo di siccità e, infine, per ristorare le Amministrazioni centrali dello Stato per le risorse utilizzate a copertura di precedenti provvedimenti di urgenza adottati nel corso dell'esercizio.

Con riguardo alle richieste presentate nella Relazione al Parlamento, occorre innanzitutto ricordare come le disposizioni dell'articolo 6 della L. 234/2012 ricalchino, in fatto di eventi eccezionali e di deviazioni dal percorso di convergenza del saldo strutturale verso l'obiettivo di medio periodo, le indicazioni della normativa europea sull'applicazione del Patto di stabilità e crescita.

In quest'ottica, il Codice di condotta sul Patto di stabilità stabilisce che i paesi membri possano deviare dal percorso di convergenza verso l'OMT e, in generale, ricorrere a maggiore indebitamento, nel caso in cui si materializzino eventi inattesi al di fuori del loro controllo e nel caso che tali eventi abbiano un impatto rilevante sulla posizione finanziaria del Governo.

In aggiunta, la clausola di salvaguardia generale della UE prevede che in periodi di grave recessione economica per l'area dell'euro o per l'Unione europea nel suo insieme, gli Stati membri possano essere autorizzati a deviare temporaneamente dal percorso di aggiustamento verso l'OMT, a condizione che ciò non comprometta la sostenibilità di bilancio di medio termine.

Nella Comunicazione “Semestre europeo 2022 – Pacchetto di primavera” del 23 maggio 2022<sup>1</sup>, la Commissione europea, considerata la crescente incertezza derivante dal conflitto in Ucraina e i rischi di revisione al ribasso delle prospettive economiche, gli aumenti dei prezzi energetici e i problemi nelle catene di approvvigionamento, ha ritenuto giustificabile la proroga della clausola di salvaguardia generale, attivata nel marzo 2020 a seguito della pandemia da COVID-19, fino a tutto il 2023.

Inoltre, all'interno della stessa Comunicazione, la Commissione, ha fornito indicazioni sull'orientamento di bilancio delle politiche nazionali, proponendo che queste continuino a essere idoneamente differenziate tra gli Stati membri in relazione al loro livello di debito.

Gli Stati membri con un debito elevato, quali l'Italia, dovrebbero garantire una politica di bilancio prudente, in particolare limitando l'aumento della spesa corrente finanziata a livello nazionale a un tasso inferiore a quello della crescita del prodotto potenziale a medio termine, tenendo tuttavia conto del mantenimento di un sostegno temporaneo e mirato alle famiglie e alle imprese più vulnerabili agli incrementi dei prezzi dell'energia e alle persone in fuga dall'Ucraina.

Tali indicazioni sono state fatte proprie dal Consiglio dell'Unione europea nell'ambito delle Raccomandazioni specifiche per il semestre europeo, adottate il 12 luglio scorso. In aggiunta, il Consiglio ha anche raccomandato che i paesi membri “*rimangano pronti ad aggiustare la spesa corrente all'evolversi della situazione attuale*”.

In quest'ottica, le misure annunciate dal Governo nella Relazione presentata al Parlamento sembrano essere coerenti con le indicazioni della Commissione europea e delle istituzioni comunitarie, a patto che tali interventi abbiano carattere temporaneo, siano opportunamente mirati e a favore delle famiglie e delle imprese più colpite e non minino la sostenibilità delle finanze pubbliche.

Occorre, inoltre, rilevare che le misure annunciate dal Governo per fare fronte all'emergenza idrica e al lungo periodo di siccità non sono per il momento ricomprese tra gli interventi specificatamente e preventivamente individuati dalla Commissione europea nella clausola di salvaguardia generale oppure come interventi di cui si deve tenere conto per valutare l'intonazione della politica di bilancio nazionale. Si ricorda tuttavia che sulle spese legate a eventi naturali al di fuori del controllo delle autorità nazionali, in passato, è stata concessa, anche all'Italia, flessibilità rispetto alle regole del Patto di stabilità. Ciò richiede una decisione specifica da parte della Commissione europea.

---

<sup>1</sup> Si veda <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52022DC0600&from=EN>.